

l informatore

posta: parrocchiasantapollinare@gmail.com
sito: www.parrocchiasantapollinare.it

per eventuali offerte a mezzo banca: INTESA SANPAOLO
IBAN - IT53 Z030 6909 6061 0000 0119 721

PARROCCHIA S. APOLLINARE - MILANO



ORARIO ESTIVO SS. MESSE

in chiesa parrocchiale

prefestivo: ore 18

festivo: ore 8.30 - 10.30 - 18

feriale: ore 9 - 18

Ufficio Parrocchiale e fax	tel. 02 45474280
Don Paolo Citran - Parroco	tel. 02 48917237
Don Cesare Pavesi - Vicario	tel. 333 4151254
Pietro Farioli - Diacono	tel. 333 6667578
Suore Preziosissimo Sangue	tel. 02 48913759
Suore Missionarie della Carità	tel. 02 4562491
Oratorio San Luigi	tel. 349 5523343
Caritas Parrocchiale	tel. 334 1492670

DICEMBRE 2020

L'AMORE VIENE A METTERSI NEI GUAI

"La mamma sta accompagnando Margherita nella recita del Padre Nostro, visto che l'ha imparato da poco. "Padre nostro..." suggerisce la mamma. "Padre nostro..." ripete la bimba. "Che sei nei...". Pausa di silenzio. Margherita ha qualche esitazione, ma si riprende immediatamente: "... che sei nei guai!".

Un apparente infortunio, che però vale un trattato di teologia. Sì, Dio non può che essere nei guai, perché si addossa i nostri limiti, condivide le nostre ansie, i nostri fastidi, i nostri problemi. Dio non se ne resta indifferente nei cieli, ma scende a livello dei nostri guai, si ritrova impegolato dentro e si sforza di venirne fuori insieme a noi..." (Alessandro Pronzato, Ti basta un pensiero).

Il simpatico racconto, che forse ci ritornerà in mente qualche volta quando reciteremo - secondo la nuova formula - la preghiera del Signore, ci conduce a scoprire la bellezza di quel Dio che, come un bambino, ci viene incontro nella notte luminosa di Natale anche in tempi di pandemia, accettando liberamente di aiutarci a portare i nostri "guai" e

sforzandosi di superarli insieme, non quindi con una salvezza dall'esterno, non con un effetto magico, per convinzione e neppure per imposizione. I "guai" qualche volta Egli stesso ce li ricorderà a fronte dell'invito ricorrente a scegliere di essere "beati" anche in situazioni precarie. (cfr. Lc 6,20-26).

Questa bellezza divina che appare ai nostri occhi, troppo abituati a luci fioche, risplende nelle pagine della Parola che ascolteremo nei giorni natalizi. Gesù, il Figlio di Dio, viene come luce tra i suoi ma non è sempre atteso e accolto: da molti si può sentire dire - come è capitato a noi di udire tante volte, quando negli anni passati abbiamo compiuto con gioia il "pellegrinaggio" delle visite natalizie, dietro porte poi rimaste chiuse - "non mi interessa". Stranamente la penombra o la chiusura possono essere preferite alla luce e all'incontro.

Dio si presenta inoltre come Colui che ci fa passare da servi a figli, da nati "sotto la Legge" a persone "abitate dallo Spirito", dagli obblighi alla libertà, da una sottomissione alla

confidenza di chiamarlo "Abbà", "babbo mio", un vezzeggiativo affettuoso per gli Ebrei...

Il suo intento è di trasformare ciò che offende l'uomo – come ogni genere di violenza e di indifferenza, ogni discriminazione e ogni muro – in atteggiamenti utili all'amicizia e alla fraternità universale, raccomandataci recentemente dalla Lettera Enciclica FRATELLI TUTTI di Papa Francesco, per riunire in nome dell'unico Dio tutte le genti, sentendoci una sola comunità mondiale, camminando a fianco nella stessa direzione e tendendo alla condivisione e alla medesima mèta finale, l'incontro con Lui e il suo regno.

Questa sua "discesa in campo" ha portato frutto perché affrontando la nostra salvezza senza scandalizzarsi e senza lamentarsi non ci ha negato la dignità di vivere da figli di Dio, di essere sale, luce, lievito, amministratori dei suoi doni, responsabili della sua vigna, seminatori delle sue promesse, portatori di acqua zampillante, depositari della sua fiducia, invitati alla sua gioia, concessionari del suo nome, inviati per riscattare la vita e la dignità di tanti, spezzando il pane dell'Eucaristia e il pane quotidiano con bontà, umiltà e lungimiranza.

Il frammento centrale del bellissimo inizio poetico del quarto Vangelo ci introduce nello scenario dell'Incarnazione e del presepe: "Colui che è la Parola è diventato un uomo ed vissuto in mezzo a noi. Noi abbiamo contemplato il suo splendore divino, lo splendore del Figlio unico di Dio Padre, pieno di grazia e di verità" (Giovanni 1,14).

Siamo quindi coinvolti in questa illuminante chiamata e in questa straordinaria offerta. Abbiamo "contemplato, udito, visto e toccato" (1Gv 1) la sua gloria (cioè la sua superiorità che si immerge nella nostra mediocrità fino alla morte in croce), la sua fedeltà assoluta alla verità e la sua grazia a nostro favore che ci sorregge fino alla risoluzione dei nostri guai.

Un vero dono si basa sullo squilibrio.

Se il dono è equilibrato

è solo un semplice scambio.

Se ci si scopre destinatari invece

di un dono esagerato,

nasce il desiderio di ricambiare.

E' la misteriosa e meravigliosa danza

del dare e del ricevere...

Capita così a Natale,

capita così nell'amore!

*Un incoraggiante infuocato
a tutti e a ciascuno! Don Paolo*

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE NATALIZIE

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

(Nessuna celebrazione eucaristica al mattino)

ore 17.00 MESSA DELLA VIGILIA DI NATALE
(Valida per il precetto natalizio)

ore 19.00 MESSA DELLA NOTTE DI NATALE

VENERDÌ 25 DICEMBRE

SANTE MESSE

ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00

CATECHESI ADULTI SULL'ENCICLICA "FRATELLI TUTTI"
(capitoli 1 e 2) sabato 19 dicembre, ore 20.45, aperta a tutti
Per ricevere l'accesso al collegamento video,
confermate l'adesione entro il 18/12 sulla mail adultibaggio@gmail.com

Abbiamo celebrato con gioia il BATTESIMO di ELISABETTA VERUARI (8 dicembre).

Abbiamo SALUTATO con affetto, nella SPERANZA che nasce dalla FEDE:
SANTOLO MIELE, RITA MARIA CHIGNOLI, FRANCO CARCANO, FELICE NARDELLA,
ADA SCARLATO, PROPERZIA GIGLIOTTI, GIUSEPPE VITOLLA, UMBERTO BRUSONI, ROSA
IACUZZO, GIANFRANCA RANCATI (ancora in novembre) –
ADELE PINCA, MARIA SASSANELLI (in dicembre).

AGENDA PARROCCHIALE – DICEMBRE 2020

Martedì	1	Ore 21, istruzione (in video) di don Cesare sulle novità della Liturgia della Messa secondo le disposizioni dei Vescovi italiani
Venerdì	4	Ore 18, l'Arcivescovo rivolge il discorso alla città di Milano in occasione della festa del Patrono sant'Ambrogio (in diretta, canale 195)
Domenica	6	QUARTA DOMENICA DI AVVENTO.
Lunedì	7	Solennità di sant'Ambrogio – Santa Messa ore 10 in parrocchia Alle 18, celebrazione eucaristica vigiliare dell'Immacolata
Martedì	8	SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA Sante Messe in orario festivo – ore 10.30, celebrazione del Battesimo
Mercoledì	9	Ore 21, incontro (in video) sulle Letture bibliche della prossima domenica
Domenica	13	QUINTA DOMENICA DI AVVENTO – Da oggi viene consegnato a chi lo vuole un "segno natalizio" da utilizzare per la preghiera natalizia in famiglia
Mercoledì	16	Ore 21, incontro (in video) sulle Letture bibliche della prossima domenica, aperto a tutti (occorre comunicare a don Paolo la propria mail)
Sabato	19	Ore 20.45, incontro (in video) per gli adulti sull'Enciclica FRATELLI TUTTI
Domenica	20	SESTA DOMENICA DI AVVENTO o DELL'INCARNAZIONE
Lunedì	21	In questi giorni (fino al 24 dic.), Confessioni dalle 17 alle 19
Giovedì	24	Oggi è sospesa la Messa delle 9 – Alle 17, Messa della Vigilia di Natale (con valore festivo) e alle 19 Messa solenne del Natale del Signore
Venerdì	25	SOLENNITA' DEL NATALE DEL SIGNORE GESU' Orario (eccezionale) delle sante Messe: 8.30 – 10.00 – 11.30 - 18.00
Sabato	26	Festa di santo Stefano – Messa ore 10 (in chiesa vecchia) e ore 18 (vigiliare)
Domenica	27	FESTA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA – Sante Messe alle 8.30 – 10.30 - 18
Giovedì	31	Ore 18, santa Messa vigiliare dell'Ottava di Natale e canto del TE DEUM

GENNAIO 2021

Venerdì	1	OTTAVA DI NATALE – GIORNATA MONDIALE DELLA PACE Celebrazioni eucaristiche nel normale orario festivo
Domenica	3	DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE
Martedì	5	Ore 18, celebrazione eucaristica vigiliare dell'Epifania del Signore
Mercoledì	6	SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE – Eucaristia negli orari festivi
Domenica	10	FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE – ore 10.30 celebrazione del Battesimo
Lunedì	11	Riprendono le normali attività parrocchiali (secondo i protocolli vigenti)
Martedì	12	Ore 21, incontro del Consiglio pastorale (nelle Commissioni stabilite)
Mercoledì	13	Ore 15.30 in cappellina, incontro per la Terza età Ore 21, incontro aperto a tutti sulle letture bibliche della prossima domenica
Giovedì	14	Ore 17, adorazione eucaristica (fino alle 18, come ogni settimana)
Domenica	17	SECONDA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA – ore 10.30, MESSA DI PRIMA COMUNIONE dei ragazzi di quinta - ore 15, terzo incontro del Corso biblico
Lunedì	18	Inizio dell'Ottavario di preghiera per l'unità tra le Chiese cristiane
Giovedì	21	Ore 21, inizia il Corso prematrimoniale per i fidanzati
Domenica	24	TERZA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA Ore 15, quarto incontro del Corso biblico (nella chiesa di via Bagarotti)

**L'AGENDA CON GLI APPUNTAMENTI ESSENZIALI E' SCRITTA AL MOMENTO IN CUI STAMPIAMO.
EVENTUALI VARIAZIONI SARANNO COMUNICATE NEGLI AVVISI ALLE MESSE FESTIVE.**

“ TOCCA A NOI, TUTTI INSIEME ! ”

L'Arcivescovo mons. Mario Delpini parla alla città di Milano

Se parlare a un'intera città è difficile, è ancor più difficile parlare a una città come Milano. Ed è ancor più difficile parlare a una città come Milano in un periodo come questo. Milano, pur con il suo tradizionale *coeur in man*, Milano che quella *man* la *slonga a tücc*, non ha sempre la stessa tendenza a *slongàa* anche *i oregg*. Nel senso che non sempre ascolta. Forse pretende di saper già tutto. Sarà anche per questo che l'Arcivescovo Mario, nello scegliere il titolo del suo Discorso alla Città di questo dicembre 2020, ha preferito evitare l'udito per affidarsi a un altro dei cinque sensi: il tatto. Il discorso si intitola infatti *“Tocca A Noi, Tutti Insieme”*. È un atto di grande coraggio, quasi di lucida follia. A parlare di 'toccare', in questi momenti di ansia parossistica da contagio, si rischia il linciaggio (morale). A parlare di 'tutti insieme', peggio ancora: si rischia l'accusa di apologia di reato d'assembramento.

Ma l'Arcivescovo Mario di coraggio e di lucidità ne ha in abbondanza. E indirizza alla sua, alla nostra Milano un messaggio chiaro, incisivo, soprattutto onesto. Partendo da un illuminante brano di uno dei profeti meno celebrati e conosciuti (Geremia), traccia un attendibile *identikit* di una situazione spirituale generale che non sembra lasciare spazio, nelle menti e nei cuori, ad altro che alle statistiche e agli spettri dell'epidemia. E in questo clima da 'si salvi chi può', l'Arcivescovo nuota controcorrente, elogiando la forza e la saldezza di nervi di chi *“rimane al proprio posto”*; di chi, di fronte al fuggi-fuggi generale, decide di *stare*. E di fare. Non importa quanto grande o quanto piccolo sia il suo compito.

Il Discorso alla Città prosegue secondo tre direttrici principali, le prime due delle quali s'intrecciano e si fondono anche nel nome: visione e (condi)visione. Accertato senza ombra di dubbio che la visione imperante basata sull'individualismo ha abbondantemente mostrato la corda, una delle principali lezioni di questo tempo d'epidemia è che l'uomo può trarre il meglio da se stesso solamente - e semplicemente - facendo un saggio uso di una lettera dell'alfabeto: una piccola grande 'D', che anteposta all'*io* - idolo conclamato di questo principio di millennio - prima lo disinnesca e lo smonta, e poi gli restituisce dignità e forza. *“Dio si è rivelato più vero dell'io”*, scrive infatti l'Arcivescovo. Cambiata e ampliata la visione,

ecco che nel nostro campo visivo compare anche il prossimo. La visione diventa così una (condi)visione, diventa quel sognare insieme di cui un insigne precursore dei tempi (e dello stesso Arcivescovo Mario) - Carlo Maria Martini - ci ha efficacemente e soavemente parlato al momento di prefigurare l'ingresso nel nuovo millennio: *“non si può non condividere un sogno”*. Occorre innanzitutto umiltà. L'umiltà ci può venir imposta dalle congiunture della vita - e in tal caso viene vissuta come una sconfitta - ma ci può anche venir suggerita dall'ispirazione dello Spirito: e allora è gradita e celebrata come una vittoria.

Perno di questa visione/condivisione è la famiglia. *“La centralità della famiglia è la condizione per il benessere di tutti. Quando la famiglia è malata, tutta la società è malata. La famiglia è affidata a coloro che la compongono: ne hanno la responsabilità”*. Ed ecco che, quatto quatto, è entrato in scena il concetto forse più determinante di tutti: proprio la responsabilità, testimoniata dai due esempi più fulgidi della nostra fede allorché hanno accettato l'immensa responsabilità che veniva loro richiesta: Maria, al momento dell'Annunciazione, e Gesù, al momento dell'angoscia nell'orto del Getsemani. Ascoltiamo a questo riguardo l'Arcivescovo: *“La persuasione che la vita sia una vocazione e che chiami alla responsabilità è caratteristica della nostra cultura...”*. Lo stile con cui accompagnare la responsabilità e affrontare questi tempi è la modestia. La consapevolezza del limite. È tempo di paziente costruzione, non di opere compiute.

Visione e condivisione tirano la volata alla protagonista finale del discorso dell'Arcivescovo: la decisione. E la decisione è... il titolo stesso del discorso: *Tocca A Noi, Tutti Insieme*. A partire dalla Chiesa, che si chiama dentro, profondamente dentro a questo processo evolutivo. *“Mi faccio voce della comunità della Chiesa ambrosiana per dichiarare la disponibilità a partecipare alla visione che diventa sogno condiviso”*; e *“È in atto un ripensamento e un rilancio dell'articolazione della presenza della Chiesa sul territorio”*. Una perentoria dichiarazione d'intenti.

Così... tocca a noi. Senza paura. Non siamo soli. Siamo... tutti insieme!

Carlo Maria Marinoni